

UNA QUARESIMA MISSIONARIA



Le missioni, i missionari con la loro opera; e la Quaresima. Perché mettere in relazione il periodo che precede la Pasqua di Risurrezione con il mondo missionario? Le due realtà hanno in comune una cosa: il sacrificio. La missione perché comporta dedizione totale, privazione di qualcosa di sé, e la Quaresima perché del Sacrificio salvifico di Cristo fa la sua ragion d'essere. Le rinunce che possiamo inventarci in questi 40 giorni possono solo sparire davanti all'immolazione del Salvatore: per dire, in Quaresima faccio a meno di comprare quella tal cosa e il corrispettivo lo do in offerta alle missioni. È un sacrificio microscopico, il confronto è inammissibile, ma vale come tale.

Ecco chiuso il cerchio: la Quaresima è missione. Può trovare significato proprio nel dedicare pensieri e opere (e naturalmente preghiere) a quanti, sacerdoti, consacrati o laici, aiutano le popolazioni più sfortunate, portando il Vangelo col loro esempio. Quel dono magari arriva più tardi, ma sono le opere missionarie cosiddette "tecniche" che restituendo dignità e speranza a chi ne è stato privato - scavare un pozzo, costruire un dispensario medico, una asilo - alla fine aprono a un discorso religioso. Pazienza allora se una messa domenicale in un villaggio africano può durare anche cinque ore, perché viene intervallata da girotondi dei bambini, canti e balli tradizionali. Allo stesso modo, per i pescatori poveri e cristiani dell'India meridionale, la fede non è un rito domenicale, ma il ritmo stesso delle loro giornate: come riferisce la missionaria locale dell'Immacolata suor Susila Anthony Pillai, prima dell'alba mentre preparano barche e reti, pregano davanti alle immagini di Gesù e di Maria, benedicono le reti con l'acqua santa e si fanno il segno della croce prima di salpare.

Il nostro Don Camillus Benedicto Ndunguye e la sua missione in Tanzania sono fra i destinatari delle offerte che siamo chiamati a fare in Quaresima. Non saranno donazioni *una tantum*, ma passi di un cammino quaresimale consapevole e compartecipe delle sofferenze e dei sacrifici di tanti. Quel "faccio a meno di comprare quella certa cosa e..." potrà essere un buon viatico.

| Silvio Lora-Lamia |

In ETIOPIA per adozioni e asili

Bambini che aiutano bambini



Una nuova scuola materna a Soddo.

È andata molto, molto bene l'anno scorso la raccolta di donazioni nella nostra Comunità Pastorale per il Centro di Aiuti all'Etiopia: 1.450 euro fra la sottoscrizione di 17 adozioni a distanza di bimbi etiopi - l'unico modo concreto di sostenere ed aiutare migliaia di bambini orfani o in stato di abbandono giuridicamente dichiarato - e offerte che sono poi state finalizzate alla costruzione di due edifici scolastici nella città di Soddo, 300 km a

sud-ovest della capitale Adis Abeba. Il tutto a opera di questo Centro, una cui responsabile ha recapitato al Gruppo Animazione Missionaria della Commissione Caritas tutta la sua soddisfazione e gratitudine. Il ricavato delle offerte versate nei salvadanai di cartone che i bambini del Percorso di Iniziazione Cristiana di Santo Spirito e San Martino hanno portato in chiesa la domenica delle Palme, è stato di 250 euro. I restanti 1.250 sono stati *"destinati all'ambito Istruzione"*, fa sapere l'esponente del CAE, *"finalizzandoli alla costruzione di una seconda scuola materna per 1.380 bambini in località Soddo, quartiere Kera, gemella di quella inaugurata nel gennaio 2025, in aggiunta a un terzo istituto, questa volta primario, sempre a Soddo"*.

Le scuole sono la condizione necessaria (ma non sempre sufficiente) per dare un futuro a migliaia di bambini in buona parte senza famiglia, e non di rado disabili. Non fosse altro perché recandosi nelle suole dei missionari hanno almeno un pasto assicurato. Un motivo in più per decidere di dare anche quest'anno il nostro aiuto a questa realtà.

In KENYA per un sostegno a 360 gradi

Un "campo medico" per le famiglie accanto alla scuola



Il "campo medico" della missione di Emali.

Per Enrico Fattarelli, missionario laico partito quando aveva poco più di vent'anni, altrettanti anni trascorsi in missione in Kenya sono un bel

traguardo. Ne sono consapevoli anche i genitori Enza ed Egidio di Santo Spirito, che non rinunciano ad andare a trovarlo almeno una volta all'anno. Gli portano i saluti dei parrocchiani, che non hanno mai smesso di sostenerlo con le offerte. Enrico opera in una missione a Emali, città 130 chilometri a sud-est della capitale Nairobi. La missione è gestita dall'Associazione Betania di Verona, attiva oltre che in Africa anche in Albania. *"Qui a Emali"*, ci aveva spiegato Enrico a settembre, *"si cerca cerca di ponderare ogni situazione, per stabilizzare e innescare una svolta nelle vite di tante persone"*.

Alla fine dell'anno era stato lui a tornare per un breve periodo dai genitori, incontrando anche la Comunità Pastorale. Nelle ultime settimane ci ha fatto avere questo aggiornamento: *"Cari amici, saluti dalla missione in Kenya dell'Associazione Betania, spero stiate tutti bene. Ricordo con piacere l'incontro cordiale del dicembre scorso dove ho avuto la possibilità di aggiornarvi e ringraziarvi personalmente."*

A inizio gennaio 2026 è cominciato un nuovo anno scolastico per la scuola primaria e secon-

daria junior, 11 classi, 240 alunni in totale di cui 100 residenti. La didattica e le attività curricolari ed extracurricolari richiedono costanti sforzi per la sua corretta implementazione. Inoltre, provenendo gli studenti da situazioni di indigenza e disagio, hanno bisogno di approcci spesso individualizzati che coprano anche l'ambito sociale e sanitario proprio e del nucleo familiare di provenienza.

Per poter far fronte a tutto questo, un settore nel

quale la missione rimane particolarmente esposta è quello sanitario, nello specifico il nostro 'campo medico' che fornisce gratuitamente visite e farmaci a circa 50 pazienti settimanalmente, oltre a dare anche un parziale supporto nelle terapie a oltre 400 pazienti cronici. Un aiuto nell'acquisto di farmaci è sempre prezioso perché il 'campo medico' possa rimanere un faro nella notte. Vi ringraziando nuovamente per la vostra vicinanza e il vostro aiuto".

In UGANDA per un dispensario di medicine Pensando anche alle 16 nuove scuole



Il dispensario in costruzione e...



... in via di completamento.

Don Deusdedit, sacerdote ugandese a capo di una parrocchia nella diocesi di Kabale, per il quale nel mese missionario di ottobre la nostra Comunità aveva raccolto offerte con la vendita di riso, ci ha recapitato questo messaggio di ringraziamento:

"Carissimi amici e sostenitori della parrocchia di Santo Spirito e della Comunità Pastorale della Madonna del Cenacolo, rivolgo a tutti voi un saluto cordiale e caloroso, con tanta gratitudine. La vostra amicizia e il vostro sostegno fanno continuamente dei grandi miracoli nella mia terra, e specialmente nella comunità a me affidata. Dire "grazie a voi" è dire poco. Ma in mancanza di altre parole, vi dico GRAZIE dalla profondità del cuore. Ma ecco un aggiornamento a proposito del dispensario medico. Ora abbiamo messo il tetto, e quindi sono certo che se anche dovesse piovere, il nostro edificio è al sicuro. Dovremo proseguire i lavori mettendo le porte, le finestre, sistemando il pavimento e poi i muri. Sono convinto che grazie al vostro sostegno, grazie alla vostra generosità, ce la faremo alla grande. Che io vi protegga, vi dia la sua grazia, vi dia la pace".

Ci sembra giusto dare un nuovo aiuto a questa realtà missionaria. Il dispensario medico è una risorsa assolutamente indispensabile per la comunità di Don Deusdedit: l'assistenza sanitaria in Uganda è per pochi, in sostanza per chi ha la possibilità economica oltre quella di affrontare con relativa sicurezza importanti spostamenti. Il dispensario assicurerebbe cure adeguate e un'assistenza sanitaria in loco al momento inesistente nel vasto territorio della parrocchia.

Ma l'aiuto a questa realtà non finisce qui. Come il missionario a suo tempo ci aveva anticipato, è stata creata una nuova comunità parrocchiale di 12 chiese che prima appartenevano alla sua, che ne contava ben 40. Ora restano nella sua comunità 28 chiese, sono ancora tante, "ma sicuramente", afferma, "ora riusciremo a essere più presenti. Un'altra novità riguarda le scuole per l'infanzia: avendo valutato la vasta area che la comunità occupa e le poche scuole presenti, ho avviato più di 16 nuove scuole per l'infanzia. La speranza è che esse possano dare la possibilità ai piccoli di non dover percorrere molta strada per raggiungerle".

In TANZANIA per nuovi pozzi d'acqua

Serve soprattutto quella potabile



La Tanzania sta affrontando una grave e persistente penuria d'acqua, che continua a colpire duramente sia le aree rurali che i centri urbani, a cominciare dalla capitale Dar es Salaam. Per quel quarto della popolazione (stima della Italian Trade Agency di Adis Abeba) che vive al di sotto della soglia di povertà, la mancanza di acqua non può che peggiorare le cose.

Il nostro Don Camillus Benedicto Ndunguye si è occupato e continua a seguire la missione di Ikuzi, nella diocesi cattolica di Kahama (31 parrocchie con quasi un milione di fedeli), occupandosi tra le altre cose del problema della mancanza d'acqua nella missione che segue. Da sottolineare il fatto che nonostante la relativa abbondanza, l'acqua dolce in Tanzania non sempre è sicura da bere o da utilizzare per lavarsi. La fonte d'acqua potabile più vicina può trovarsi in luoghi difficili da raggiungere, e procurarsela può risultare faticoso e talvolta pericoloso. Per questa ragione è una priorità assoluta dare anche alle missioni i mezzi per renderle autonome nell'approvvigionamento di acqua utilizzabile.

Ecco cosa ci ha raccontato di recente Don Camillus, accennando anche al suo ruolo. *"Nel 2025, il vescovo Christopher Ndizeye ha fondato il Collegio Catechetico di Santa Teresa del Bambino Gesù di Ikuzi, nella diocesi tanzaniana di Kahama. Il Vescovo mi ha scelto come Primo Direttore Principale del locale Collegio.*

Questo Collegio Catechetico è una risposta alla

urgente necessità di formare catechisti nella nostra diocesi, che ci aiuteranno a educare i nostri bambini sui temi della fede cattolica, così come i catecumeni e le famiglie che parteciperanno alla celebrazione delle funzioni liturgiche nelle sedi distaccate.

Abbiamo problemi di acqua per questo collegio e per le persone che vi risiedono. Nelle vicinanze abbiamo un asilo nido, una scuola primaria e una scuola secondaria, frequentate da tutti gli abitanti dei villaggi che vivono intorno a questo collegio, di tutte le confessioni, siano essi musulmani, cristiani e tradizionalisti. Quindi, abbiamo bisogno a Ikuzi di opere di trivellazione per un pozzo d'acqua, per un budget complessivo di 11.957 euro. La diocesi cattolica romana di Kahama potrà contribuire tramite una raccolta fondi per 1.957 euro.

In spirito di umiltà e modestia", prosegue Don Camillus, "stiamo chiedendo un aiuto finanziario ai parrocchiani della Comunità Pastorale di Madonna del Cenacolo, ai missionari, alla Caritas, alle donazioni e alle singole persone di buona volontà e misericordiose, in modo da poter raggiungere la quota di 10.000 euro, cioè la parte restante del budget. Ringraziamo di cuore e gratitudine il Parroco Don Stefano Saggin, i Sacerdoti, il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale per aver accolto la nostra richiesta e per aver promesso di contribuire durante questa Quaresima di solidarietà e condivisione".